

Bologna Società

Stamattina la statua verrà finalmente riportata nella cappella di San Rocco dopo i lavori di ripristino

di Emanuela Giampaoli

«Per i prossimi 130 anni non la spostiamo più»: scherza ma nemmeno troppo l'avvocato Gianluigi Pagani, legale della Fabbrica di San Petronio. Ieri la statua del santo ha iniziato i preparativi per compiere l'ultimo miglio, che poi sono pochi metri, quelli cioè che la separano dall'abside alla cappella di San Rocco dove stamattina verrà ricollocata. In pianta stabile. Pochi passi, ma quando si è un colosso di 2500 chili, alto due metri e con tre secoli e passa sulle spalle, ogni spostamento è un'epopea. Certo, niente a che vedere con quello della scorsa primavera, quando per riportarlo in basilica dalle Due Torri, dove è stato dal 2001 al 2022 ci sono volute venti ore. Stavolta ne è bastata una manciata, ma con una decina di uomini intorno, una gru speciale, funzionari della Soprintendenza, architetti, geometri, fotografi a sovrintendere alle operazioni di imballaggio. Arrivato lo scorso 28 maggio in chiesa, ci sono voluti cinque mesi per restaurarlo. «La statua era in buone condizioni generali



Il restauro in basilica

Petronio sul piedistallo ma i lavori alla Garisenda intralciano il clone in 3D

risenda e la piazza circostante, dove il cantiere è fermo da tempo. È terminata una prima fase di attività che prevedeva soprattutto indagini e sondaggi - fanno sapere da Palazzo d'Accursio - Ora questa serie di dati dovrà passare al vaglio del comitato scientifico che definirà il progetto di consolidamento strutturale del basamento della torre più idoneo sulla base degli elemen-

ti raccolti. La statua non viene ricollocata perché rischierebbe di essere danneggiata durante le attività del cantiere». «Peccato - osserva Pagani - grazie a un crowdfunding ci siamo fatti carico noi dei costi della copia, che si aggirano intorno ai 48mila euro, compresi gli spostamenti. Non era nell'accordo ma volevamo dare il nostro contributo».

risenda e la piazza circostante, dove il cantiere è fermo da tempo. È terminata una prima fase di attività che prevedeva soprattutto indagini e sondaggi - fanno sapere da Palazzo d'Accursio - Ora questa serie di dati dovrà passare al vaglio del comitato scientifico che definirà il progetto di consolidamento strutturale del basamento della torre più idoneo sulla base degli elemen-

Operazione Lipu - Monumenti Vivi

E ora la casa dei fedeli sarà un porto sicuro anche per i rondoni

Se ne sono accorti durante i lavori di restauro. San Petronio non era solo la casa dei fedeli bolognesi ma pure quella di stormi di rondoni, che tornati dalle migrazioni, da sempre facevano i propri nidi per deporre le uova nelle buche pontate (realizzate nel Medioevo per sostenere le impalcature). Resi inaccessibili dai lavori, sono stati sostituiti da nidi artificiali per non privare i volatili della loro casa. Ora, con la collaborazione della Lipu e alla rete Monumenti Vivi, che stamattina farà i



Il tempio San Petronio

sopralluoghi, si è deciso di crearne di nuovi e di renderli più sicuri per gli stessi rondoni. «Ci capitava - spiega l'avvocato Pagani - di trovare i piccoli morti, a causa di corvi o altre specie minacciose. Così i nuovi nidi sono stati studiati con un sistema per cui saranno accessibili ai soli rondoni. Ai volatili dovrà anche essere preclusa la vista esterna. In passato avevamo messo dei vetri, ma succedeva che gli uccelli, vedendo i predatori, morivano di infarto per la paura».

Il libro

Copertina "La rosa di Bologna" viene presentato oggi alle ore 17



Allo Stabat Mater

"Fatterelli" profumano di candide rose

Nella Bologna della Belle Époque i giardini odoravano del profumo intenso delle rose. Ricercatissime, erano i fiori più alla moda e i botanici di tutta Europa facevano a gara per dare vita a nuove specie. Così si adoperava sotto le Torri anche Gaetano Bonfiglioli che dal suo vivaio in via Galliera creò insieme a Massimiliano Lodi nuove varietà profumatissime: la Garisenda, la Carducci e la Variegata. Quest'ultima, con i suoi petali bianchi e rosso ciliegia, spopolò nei salotti mondani e divenne la più nota anche Oltralpe, simbolo del capoluogo emiliano. La sua storia viene raccontata nel nuovo numero della collana "I Fatterelli bolognesi", curata da Tiziana Roveri e Tiziana Minerva. Il libricino, pensato per i più piccoli, ma accattivante per tutte le età, si intitola "La rosa di Bologna", è stato scritto dalla storica del costume Paola Goretti e illustrato da Alice Oliveira. Verrà presentato oggi alle 17 alla Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio, in piazza Galvani 1, dalle due autrici in dialogo con Tiziana Roveri e con Carlo Pagani, il florovivaista titolare di Flora 2000 e conosciuto in tutta Italia per la sua collezione di rose antiche.

Sempre per la collana "I Fatterelli" escono poi in questi giorni altri due libri. Il primo, "Fuori gli austriaci! La rivolta dell'8 agosto 1848", è stato scritto da Maurizio Garuti e illustrato da Marco De Luca. Il secondo, "Bononia e la testa di Nerone", ha i testi di Lia Celi e Andrea Santangelo, accompagnati dai disegni di Roberto Grassilli. Sarà presentato il 5 dicembre alle ore 18 al Grand Hotel Majestic di via Indipendenza 8 da Tiziana Roveri con Federica Guidi del Museo Archeologico di Bologna.

- p.n.